

PMI E AGGREGAZIONI. In Cdc obiettivo sul nuovo strumento di sostegno alle piccole e medie imprese: già 162 le esperienze avviate in Italia

Reti di impresa, sfida internazionale

Saglia: «Dal decreto sviluppo un supporto per partecipare alle gare oltre confine»
Resta il nodo credito ma per Bonomi «il sistema cresce, convinceremo anche Ubi»

Mimmo Varone

Aldo Bonomi, vice presidente di Confindustria e leader di RetImpresa quasi non «sperava» di arrivare a 50. A fine 2010 i contratti di rete erano solo 13, ma alla fine dello scorso agosto sono saliti a 117 per arrivare agli attuali 162 secondo il dato più aggiornato evidenziato dal sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia. Ora l'obiettivo dei 200 azzardato dal presidente nazionale degli industriali, Emma Marcegaglia, è a portata di mano.

CERTO, gran parte del risultato va ascritto alla tenacia lumezzanese di Bonomi, ma non va sottovalutato il fatto che le «Pmi», progressivamente, hanno individuato nello strumento la possibilità per crescere, pur restando piccole, di condividere mission, obiettivi e governance senza perdere la propria identità. Dalla loro hanno che, al contrario dei 156 distretti industriali che oggi caratterizzano il made in Italy, si stanno sviluppando in sinergia tra Confindustria e Governo. Pur dovendo ancora fare i conti con due formidabili freni, chiamati legislazione e banche. Su entrambi ha puntato l'attenzione il convegno «Reti d'impresa - Scelta strategica per il sistema produttivo

italiano», organizzato nel salone conferenze della Camera di commercio di Brescia su iniziativa dell'ente camerale presieduto da Francesco Bettoni e di altre realtà.

L'OTTIMISMO, nonostante il permanere di incognite e ostacoli, ha trovato spazio. Saglia ha espresso la «speranza» che il «Decreto crescita in gestazione permetta la partecipazione alle gare internazionali anche con contratti d'impresa». Ha parlato di «buona capacità di collaborazione tra le aziende, sebbene con accordi di filiera non lunga» (76 mila gruppi per 178 mila ditte). E per incentivare il fenomeno ha annunciato qualche agevolazione economica e molta semplificazione delle procedure. Non solo: «Al Senato è in discussione lo Statuto delle imprese - ha aggiunto -, che finalmente indicherà diritti e doveri delle società anche in termini di pagamenti e accesso alle risorse per le aggregazioni». Obiettivo, dunque, sul Codice



Il tavolo dei relatori al convegno organizzato in «Cdc» SERVIZIO FOTOLIVE

unico delle Pmi, incardinato su tre punti fondamentali: da un lato le intese con realtà estere per sostenere la competizione attraverso la complementarietà produttiva; dall'altro la gestione sinergica delle professionalità, quindi la partecipazione dei contratti di rete ai grandi appalti. Il sottosegretario, inoltre, ha aggiunto - come azzardo - la possibile sperimentazione della «rete» anche nella Pubblica amministrazione. I risultati sono frutto anche della collaborazione tra Bonomi e Governo, mentre

la Regione Lombardia ha fatto la sua parte con le tre azioni del programma Ergon (18 milioni per aggregare micro e Pmi).

IN PROSPETTIVA, come emerso durante la tavola rotonda finale, va considerata la necessità di canali informativi specializzati per far circolare le varie esperienze. I vantaggi non mancano, quindi ci si potrebbe interrogare sul «perché non fare aggregazioni» come ha sottolineato Vittorio Ori, presidente di Five For Foundry, rete bresciana che da cinque è già salita a otto aziende coinvolte e sta per allargarsi in Germania e Francia. D'altronde, gli esempi portati durante i lavori funzionano tutti, compresa l'esperienza di «Bicta», prima iniziativa Ict italiana illustrata da Giancarlo Turati, che ora guarda all'India. Resta, tuttavia, il problema credi-



Aldo Bonomi (terzo da destra) è vice in Confindustria e leader RetImpresa

L'impegno

16

LE AZIENDE BRESCIANE COINVOLTE NELLE RETI

Sono 14 quelle protagoniste in iniziative made in Brescia: Aqm, Isfor 2000, Università & Impresa, Cseab e Csmr (in Sistema Brescia); FasterNet, FasterNet Servizi, Fn & Partners It Audit & Consulting e Apside (in Bicta, con un'altra società); Co.Ram, Evolut, Meccanica Beretta Stefano, Meccanica Pi.Erre e Metaltecnica (in Five for Foundry, con altre realtà). La CF Carpenterie è impegnata in Mec-Net; Life-In in Aplas.

IL CONVEGNO. A Nave obiettivo puntato sul mercato orientale

Cina, opportunità per Pmi «con un'altra mentalità»

Alessandro Faliva

La Cina è sempre più vicina. Il Paese asiatico è incamminato per diventare la principale economia del mondo entro il 2030: un percorso sostenuto da un ritmo di crescita da fare invidia, tanto da offrire opportunità (ma al tempo stesso spaventare) agli altri Stati messi in ginocchio dalla crisi. In questa prospettiva le aziende del territorio possono

esercitare un appeal maggiore rispetto ai competitor, nazionali ed europei, a patto di studiare strategie operative ad hoc. Una necessità ribadita anche durante il convegno, ospitato nell'auditorium della sede centrale del Credito Cooperativo di Brescia a Nave (presieduto da Ennio Zani; Giorgio Pasolini è il direttore generale), che ha visto come protagonista Marco Tchen, amministratore delegato della Nuovo Mondo International, società

specializzata nel supporto delle aziende italiane che vogliono investire in Oriente. E proprio «Cina e dintorni. Nuova frontiera per le imprese bresciane. Idee, progetti e opportunità per esportare il made in Brescia nel nuovo mondo», è il titolo dell'incontro organizzato dalla «Premier».

Il mercato del Paese orientale «è drasticamente cambiato negli anni successivi alla grande crisi», ha detto Tchen. Se prima era visto principalmen-



Una fase del convegno organizzato dal Credito Cooperativo di Brescia

te come una meta per delocalizzare, fare business a basso costo, ora serve un'altra mentalità. «La Cina ora punta punta a imporsi anche nelle produzioni manifatturiere di alto livello», ha aggiunto. Di conseguenza la sua forza competitiva è aumentata ulteriormente.

ma nonostante questo «le aziende che possono vantare brand forti e riconoscibili, oppure tecnologie avanzate - ha detto ancora Tchen - hanno retto e possono reggere al meglio alla nuova offensiva» che viene da oltre confine. ♦

NELLE FABBRICHE. «Metalgoi» pronta a pagare il 75% ai chirografari

«Ideal», riparte il pressing Panavicola, c'è la mobilità

Nuovo pressing sulla Loggia: è quello messo in atto dai sindacati, impegnati a fianco dei 64 lavoratori ancora in carico alla Ideal Standard, per arrivare alla realizzazione della nuova piattaforma logistica di gruppo nell'area della Piccola in via Dalmazia. Si concretizza nella lettera inviata al sindaco di Brescia, Adriano Paroli, per chiedere un incontro urgente «dopo i mancati sviluppi attesi in settimana», in particolare il vertice che doveva coinvolgere anche le Ferrovie. Restando in città, va registrata, come

emerso durante un incontro con la Fiom, la conferma dai rappresentanti della Metalgoi Siderurgica di Brescia (70 addetti già alle prese con ammortizzatori sociali) della messa in liquidazione della società e del deposito della domanda di ammissione al concordato preventivo, prospettando per i chirografari il pagamento di una quota pari al 75%. L'ammontare del passivo è quantificato in 5 mln di euro, l'udienza in tribunale è fissata per il prossimo 21 ottobre. Sempre in tema di procedure è aperta

la mobilità per gli oltre 60 dipendenti della Panavicola srl di Gottolengo, già messa in liquidazione e poi fallita. Il 19 è fissato il confronto tra le parti previsto dalla normativa. A Chiari, invece, cresce l'attesa di organizzazioni di categoria e addetti (oltre 60) della Cantine Soldo sas arrivata al capolinea lo scorso luglio, per la scadenza (domani alle 13) del bando pubblicato dal curatore, Marco Gregorini, con l'invito a presentare offerte. Al momento, in base a quanto emerso, non ci sarebbero ancora



«Ideal»: partita sempre aperta

proposte: nel caso di interessi concreti potrebbero essere presi in considerazione anche successivamente; lunedì 17 ottobre l'assemblea in fabbrica. Segnali positivi a Gargnano per i 37 occupati alla Leitz (utensili per macchine per il legno) dopo il termine della Cassa integrazione, in particolare

per la grossa commessa giunta dalla capogruppo tedesca: assicura la piena attività fino alla fine dell'anno. In Valsabbia segnali di apertura dai vertici della Oms Saleri (250 addetti tra Bione e Odolo) su alcuni aspetti economici della contrattazione aziendale; confermate, invece, rigidità per quanto riguarda la parte normativa.

A Brescia è previsto per questa mattina un nuovo incontro tra Fim, Fiom e GHT: servirà per fare il punto della situazione alla luce del percorso delineato dalle parti, con l'intervento di una terza società, finalizzato a garantire il pagamento degli arretrati vantati dagli 83 occupati. Gli addetti saranno in presidio davanti alla sede dell'azienda. ♦

IL VERTICE. Sergio Piardi è il vice vicario

Fai, Antonio Petrogalli confermato presidente

Antonio Petrogalli (nella foto) è stato confermato presidente della Fai di Brescia per il prossimo triennio: «Ho chiesto come condizione irrinunciabile che la carica di vice presidente vicario venisse assegnata a Sergio Piardi: da qualche anno segue la vita associativa al mio fianco», ha detto il leader.

Il Direttivo, oltre a presidente e vice, comprende i consiglieri Giuseppina Mussetola, Rinaldo Ghidini, Giuliano Bove, Giuseppe Gilberti, Simone Boldini, Stefano Peli, Alex Buzzi, Marco Botturi, Valter



Zappa, Lorenzo Monteverdi, Gianfranco Tosoni, Angelo Roncadori, Vittorio Carpella. Revisori: Fabrizio Rossi (presidente), Gabriele Dal Dosso e Alberto Mariani. ♦

I concordati in provincia

EURO-EXPORT, C'E' L'OK
Via libera dai creditori al concordato preventivo presentato dal calzaturificio di Calvisano, Euro-Export (commissario giudiziale Luigi Meleleo) con in carico circa 80 addetti: a favore l'88,42% degli aventi diritto nonostante la bassa percentuale riconosciuta ai chirografari (il 3,43%), che vantano circa 4 mln su un totale vicino ai 10 milioni. Ora si attende l'omologa. Non è stato raggiunto il quorum richiesto, invece, per la Vemas (prodotti in plastica) di Rudiano. La

quota del 10% prevista per i chirografari inizialmente è stata poi ridotta prudentemente al 6% dal commissario giudiziale, Alessia Martinelli. La parola ai giudici. Non viene escluso che Seri spa, azienda che ha in affitto le attività e riassorbito la dozzina di addetti, mantenga la proposta di acquisto anche senza l'ok alla procedura. Nulla da fare, nella prima fase, anche per la proposta di concordato per la Rubinetterie spa di Flero (commissario Fabrizio Felter); a disposizione, per raggiungere la maggioranza, restano i 20 giorni di legge. ♦